



I Ss. CIRILLO E METODIO - COMPATRONI D'EUROPA



Cirillo e Metodio. Due fratelli, due intrepidi testimoni di Cristo, due santi. I due “*Apostoli degli Slavi*”: titolo a loro attribuito perché hanno dato le loro migliori energie per annunciare il Vangelo di Cristo ai popoli slavi.

Cirillo e Metodio sono nati a Tessalonica (Salonicco) verso gli anni 820-830. Il loro padre, un ricco magistrato e funzionario statale, sognava per ambedue una “vocazione” da impiegati statali, con un “posto sicuro” nella burocrazia imperiale. Ma questi la pensavano diversamente. Di temperamento diverso, ben presto anche le loro strade professionali non potevano che divergere. Metodio, il maggiore, assecondò il desiderio del padre per un po’ di tempo, diventando un eccellente amministratore nel governo di una colonia slava in Macedonia. Poi si fece monaco. Cirillo invece, il più intellettuale dei due, studiò fino a diventare professore di filosofia nella scuola superiore (una specie di università imperiale) di Costantinopoli. Rifiutò nozze prestigiose e anche incarichi di amministrazione statale. Insegnò filosofia così bene che venne chiamato “il Filosofo”. Dimostrò grandi doti di comunicazione, tanto che gli vennero affidati incarichi diplomatici presso gli Arabi. Ma massima aspirazione di Cirillo non era tanto la filosofia e la speculazione su Dio, ma Dio stesso.

Dopo alcuni episodi torbidi a corte, con relativa congiura e assassinio che portarono ad un autentico colpo di stato, Cirillo si ritirò e raggiunse il fratello nel monastero. E così nell’anno

860 i due fratelli si incontrarono e scoprirono una comune “*insoddisfazione esistenziale*” che solo l’impegno totale per la causa del Vangelo di Gesù Cristo poteva colmare. Volevano qualcosa di più coinvolgente.

Diventarono sacerdoti e furono inviati dall’imperatore di Bisanzio tra gli slavi del Mar Nero a predicare il Vangelo. Nell’863 vennero inviati nuovamente a predicare il Vangelo tra gli slavi, questa volta della Moravia. Il principe Rotislavo aveva chiesto infatti dei sacerdoti slavofoni, che parlassero cioè la lingua slava. I precedenti predicatori erano o tedeschi o di lingua tedesca, e celebravano la messa in latino. Quelle popolazioni, ancora analfabete, finalmente capivano quello che veniva loro annunciato. Il successo dei due fratelli fu enorme. La grande svolta, frutto di una brillante intuizione, fu quella dell’introduzione, quindi, dell’uso della lingua slava nella liturgia, al posto del latino che il popolo non capiva. Grande merito di Cirillo, fu quello dell’invenzione del cosiddetto (impropriamente) “alfabeto cirillico”, per codificare la lingua slava, fin’ allora solo parlata. Cirillo viene considerato anche il fondatore della letteratura slava. Intrapresero poi la traduzione della

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

Scrittura in questa lingua. Purtroppo anche le passioni umane con il loro codazzo di gelosie, di invidia e di accuse non sono estranee ai predicatori del Vangelo. La compresenza di alcuni "missionari" di lingua tedesca negli stessi territori diede origine ad un aspro dissidio di natura politico-religiosa. I due fratelli sono accusati di fomentare un certo nazionalismo, grazie alla lingua slava usata nella liturgia.

Nell'869 Cirillo e Metodio dovettero andare a Roma per "discolparsi". Il Papa Adriano II, con decisione saggia e lungimirante, diede sostegno ai due fratelli approvando l'uso della lingua slava nella liturgia. Cirillo, stanco delle molte fatiche, cadde malato e sopportò il proprio male per molti giorni... Dopo aver indossato le sacre vesti, rimase per tutto il giorno ricolmo di gioia e diceva: "Da questo momento non sono più servo né dell'imperatore né di alcun uomo sulla terra, ma solo di Dio onnipotente. Non esistevo, ma ora esisto ed esisterò in eterno. Amen...". E così all'età di 42 anni si addormentò nel Signore, il 14 febbraio dell'869, a Roma. Il papa Adriano II consacrò vescovo Metodio inviandolo di nuovo, come responsabile pastorale della Pannonia, corrispondente all'odierna Austria orientale, Moravia, parte nord della Serbia e l'Ungheria. Ma il vescovo di Salisburgo non era d'accordo con questa delimitazione territoriale, giudicandola una indebita intrusione sul proprio territorio. Lo fece addirittura arrestare e mettere in prigione (e la sorpresa di Metodio fu quella di avere come compagno di cella un vescovo filoimperiale e sabotatore, una spia insomma).



Finalmente nell'873 il nuovo papa Giovanni VIII lo fece liberare, lo confermò nella carica di arcivescovo e approvò di nuovo l'uso della lingua slava nella liturgia.

Metodio morì nell'885 a Velehrad, nella Cechia di oggi.

Nel 1880 il Papa Leone XIII con l'enciclica *Grande Munus* ricordò a tutta la Chiesa gli straordinari meriti dei santi Cirillo e Metodio per la loro opera di evangelizzazione degli slavi.

Un secolo dopo, il 31 dicembre 1980, con lettera apostolica *Egregiae Virtutis* il Servo di Dio Giovanni Paolo II (primo Pontefice slavo della storia) proclamò i santi Cirillo e Metodio compatroni d'Europa, accanto a san Benedetto.

Preghiera

O santi Cirillo e Metodio, che con sincero spirito di fraternità avete avvicinato i popoli diversi per portare a tutti il messaggio d'amore universale predicato da Cristo, fate che i popoli del continente europeo, consapevoli del loro comune patrimonio cristiano, vivano nel reciproco rispetto dei giusti diritti e nella solidarietà e siano operatori di pace tra tutte le nazioni del mondo.

Amen.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com